

Terra Madre

Italia Nostra: «Tutelare il Pezo del Gazolin»

Il caso

L'associazione interviene sull'albero monumentale: il Comune di Cavalese vuole farne un'opera d'arte

Trenta metri di altezza, 4,30 di circonferenza, un'età presunta di circa 200 anni. Un autentico monumento naturale, sopravvissuto a tutto. Tranne che al bostrico. Il «pezo del Gazolin» era stato classificato come albero monumentale, ma lo scorso luglio è stata certificata la morte dell'abete a causa del coleottero che negli ultimi anni (complici Vaia e il meteo) ha fatto enormi danni al patrimonio boschivo del Trentino. Il Comune di Cavalese aveva pensato di trasformare el «pezo del Gazolin» in un'opera d'arte, ridando quindi una nuova, diversa vita all'albero. A quel punto destinato, evidentemente, al taglio. Per ben due volte la Cpc, la Commissione paesaggistica territoriale della Comunità di Fiemme, ha dato parere negativo al progetto, ma è intenzione

dell'amministrazione guidata dal sindaco Carlo Betta (forte anche di un parere della Fem che avrebbe definito «pericoloso» l'albero) impugnare il diniego con un ricorso alla Giunta provinciale.

Sull'argomento interviene con una nota anche Italia Nostra, che di fatto sostiene le ragioni della Commissione. «Il Comune di Cavalese intende tagliare la pianta e lasciare traccia dell'antica, maestosa presenza con una scultura lignea che viene definita opera d'arte - scrive Italia Nostra - La proposta è stata bocciata dalla Cpc con votazione unanime». «Riguardo il tema della sicurezza - continua - forestali esperti da noi interpellati dichiarano che non si rileva alcuna situazione di rischio, che potrebbe sussistere solo in eventuali casi di emergenza violenta, ma talmente forte che in quel caso gli escursionisti non sarebbero sui sentieri»

«Italia Nostra - continua la presa di posizione - sostiene e rafforza l'indicazione tesa alla tutela del monumento espressa dalla Comunità territoriale. L'albero è di per sé un'opera d'arte, più importante e più preziosa di qualsiasi manufatto in legno. Per questo va conservato,



L'abete di 200 anni è morto a causa del bostrico, per l'ente pubblico rappresenta un pericolo. Gli ambientalisti: «Gli esperti dicono il contrario, va preservato»

Monumentale

Una foto storica del Pezo del Gazolin «abbracciato» dalle bambine e dai bambini della scuola materna

integro. Leggere la pianta significa comprendere dove e in quale contesto storico è cresciuta (un prato probabilmente). Significa comprendere che questa pianta ci parla e parlerà delle conseguenze indirette della tempesta Vaia (la diffusione anomala del parassita bostrico), degli errori storici che l'uomo ha imposto alla natura con una selvicoltura monospecifica, in troppi casi anche imponendo, attraverso la piantumazione artificiale dei secoli scorsi, ampie zone «coetanee», cioè con alberi senza varietà di età».

«Recentemente - osserva l'associazione - le montagne del Trentino sono state fin troppo invase da cosiddette opere d'arte realizzate, con elementi lignei di recupero, al posto di alberi tagliati o in luoghi panoramici: monumenti invasivi, spesso a scala gigantesca, raffiguranti animali (lupi, grifoni, orsi, cervi) o funghi e funghetti, gnomi sparsi ovunque. Situazioni che più che rispondere a criteri artistici, creano attrattive turistiche che, laddove imponenti, impediscono la lettura dell'ambiente naturale di troppi luoghi di alto pregio».